

ITALIA LAVORO S.p.A.

ESERCIZIO 2007

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE AL 31.12.2007**

Signori azionisti,

la presente relazione è stata redatta a corredo del bilancio al 31.12.2007 della Vostra Società. L'esercizio 2007 è l'undicesimo esercizio dalla svolta decisiva impartita alla Società stessa in conformità a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 Maggio 1997.

L'art. 9 dello Statuto di Italia Lavoro S.p.A stabilisce che l'assemblea ordinaria deve essere convocata per l'approvazione del bilancio entro 180gg dalla chiusura dell'esercizio sociale, attesa la particolare articolazione dell'oggetto sociale che contempla la possibilità di partecipare a società miste, cooperative sociale ed altri enti come espressamente previsto dall'art 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 maggio 1997.

Nel rinviarVi alla nota integrativa al bilancio per ciò che concerne i contenuti dei dati numerici risultati dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, in questa sede ci preme relazionarVi sulla gestione della Società, sia con riferimento all'esercizio testè chiuso, sia nelle sue prospettive future, il tutto in Decreto

Legislativo 09.04.1991 n. 127, che ha recepito nel nostro ordinamento la IV Direttiva CEE, relativa ai conti annuali delle Società di capitali.

Signori azionisti,

l'esercizio chiuso al 31.12.2007 presenta un utile di euro 122.952 al netto delle imposte.

Il valore della produzione pari a 78.163 migliaia di euro conferma il trend di crescita delle attività aziendali.

I costi della produzione sono stati pari a 79.368 migliaia di euro, determinando un margine operativo netto negativo di 1.205 migliaia euro.

Tale margine complessivo deriva:

- dal margine positivo netto generato dai progetti a contributo ed a prestazione, rispettivamente per euro 112 mila ed euro 181 mila;
- dal contributo pro-capite per ciascun lavoratore ricollocato previsto dal D.Lgs. 81/00 di 401 mila euro;
- da svalutazione crediti, accantonamento rischi e altri accantonamenti, rispettivamente per 207 mila euro, 925 mila euro e 317 mila euro;
- dai costi di produzione direttamente imputabili ad attività non rendicontabili; il riferimento è in particolare al ribaltamento dei costi operato dal Coanan per euro 300 mila (di cui euro 103 mila per l'esercizio 2006) ed a costi per spese legali relativi ad attività delle società incorporate Iniziative Vesuviane e Satin Anagni ed alla controllata Omniamedia per complessivi euro 151 mila .

E' necessario evidenziare che il core delle attività svolte da Italia Lavoro S.p.A. è rappresentato da progetti finanziati da Istituzioni con la modalità della

rendicontazione dei costi sostenuti e che quindi non possono generare un margine operativo positivo complessivo. Gli eventuali margini positivi che si determinano in bilancio sono la conseguenza dei criteri di valutazione adottati, che conducono ad uno sfasamento temporale tra il momento in cui il costo viene sostenuto e quello in cui viene considerato componente positivo di reddito, di norma coincidente con la rendicontazione.

Signori azionisti,

passiamo, quindi, a relazionarVi sulla gestione della Vostra Società, nei suoi vari aspetti.

LE POLITICHE DEL LAVORO IN ITALIA: ANALISI E PROSPETTIVE

La nuova programmazione della politica di coesione 2007 – 2013 e le indicazioni di policy

L'anno in corso coincide con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2007 – 2013 e con la previsione, da parte del Governo, di rendere operativi gli interventi in materia di sviluppo e occupazione contenuti nella legge finanziaria e, cosa che assume un certo rilievo, di esercitare le deleghe contenute nelle norme di attuazione del protocollo di luglio 2007 in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, riordino degli incentivi all'occupazione e contratto di apprendistato. Sono tutti elementi che concorrono a delineare uno scenario nel quale non è difficile cogliere alcune opportunità per continuare a sostenere lo sviluppo delle politiche attive per il lavoro e l'ulteriore qualificazione dei servizi per il lavoro nel nostro Paese.

Maggiori e più stringenti appaiono le coerenze rispetto al raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona. Il sistema degli obiettivi e delle priorità è, quindi, il riferimento principale per quanto riguarda la creazione di maggiori e migliori posti di lavoro. Tale sistema contempla, il raggiungimento di priorità volte a:

- far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale;
- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro;

- aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze;
- sostenere la capacità amministrativa - per l'obiettivo Convergenza - volta alla definizione di politiche e programmi, nonché al monitoraggio, la valutazione e l'analisi dell'impatto delle politiche dei programmi;
- contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva.

Sulla base degli Orientamenti strategici comunitari lo Stato centrale ha concordato con le Regioni una **strategia unitaria** per la politica regionale.¹ Tale strategia, riassunta nel Quadro strategico nazionale (QSN), è articolata in quattro macro obiettivi (sviluppare i circuiti della conoscenza - accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori - potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza - internazionalizzare e modernizzare) e in dieci priorità tematiche collegate ai quattro macro obiettivi.

Sono obiettivi ambiziosi che confermano l'impostazione degli scorsi anni con qualche innovazione di rilievo a partire dalla scelta di dare seguito alla riforma della politica di coesione, unificando la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale di livello nazionale finanziata con risorse aggiuntive². L'approccio è sicuramente qualificante ed ha richiesto uno sforzo notevole in termini di capacità di coordinamento degli interventi già in fase di programmazione. Maggiori e più stringenti appaiono, inoltre, le interconnessioni fra priorità tematiche e obiettivi dei Fondi e tra questi e il Fondo sociale europeo:

¹ Per la programmazione comunitaria, l'articolazione della strategia e la sua declinazione nella programmazione operativa, vengono assunti a riferimento gli orientamenti integrati in materia di crescita e occupazione, i Regolamenti comunitari e gli orientamenti strategici per la coesione (OSC) quest'ultimi approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 rif. (2006/702/CE)

² Le risorse sono quelle provenienti dal bilancio comunitario (fondi strutturali) da quello nazionale (Fondo di cofinanziamento nazionale) e dal FAS (fondo per le aree sottoutilizzate).

migliorare la dimensione e la qualità delle competenze delle persone, la loro partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, anche in connessione con alcuni interventi finanziati dal FESR, facendo ricorso al principio di flessibilità³.

Si punta, ancora una volta, visto che il principio non è nuovo in ambito comunitario e nazionale, a dare valore all'unitarietà della programmazione ovvero a salvaguardare il carattere addizionale della politica di coesione rendendola maggiormente integrata con la politica ordinaria e mettendo a disposizione risorse aggiuntive. La novità più rilevante da questo punto di vista è rappresentata dall'importanza assegnata alla governance che è assunta come priorità (Priorità 10) e soprattutto dalla previsione di una quota di risorse economiche adeguate, nei PON e nei POR dell'obiettivo Convergenza, per aumentare la capacity building delle amministrazioni e sostenere il partenariato economico e sociale.

Un'altra importante novità è rappresentata da una diversa applicazione del principio della **concentrazione** che è sicuramente rafforzato dalla previsione di destinare, già in fase di programmazione, una quota rilevante di risorse agli obiettivi comuni della strategia di Lisbona, codificati in categorie di spesa che saranno poi oggetto di monitoraggio delle spese sostenute.⁴

³ Il riferimento è alla clausola di flessibilità complementare prevista dall'Art. 34 paragrafo 2, in base al quale il FESR può finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% del finanziamento comunitario di ciascun Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente collegate.

⁴ Il riferimento è al principio dell'earmarking che si sostanzia nella introduzione di target di spesa per gli interventi delle politiche di coesione finalizzati agli obiettivi comuni della strategia di Lisbona, nella misura del 60% della spesa destinata all'obiettivo *convergenza* e del 75% di quella destinata all'obiettivo *competitività regionale e occupazione*. A tal fine sono state previste delle categorie di spesa di cui all'allegato IV Reg CE n.1083/2006, in particolare le categorie attinenti al campo di applicazione del FSE, sono quelle comprese tra il codice 62 e il codice 74.

Le priorità sono state oggetto di programmazione su base nazionale e territoriale⁵ e specie nell'area Convergenza le linee strategiche individuate dovrebbero incidere sui tassi di crescita e sul miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Le stime effettuate in fase di predisposizione del quadro strategico nazionale e che si riferiscono all'area Convergenza⁶ indicano l'obiettivo del 50% del tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro da raggiungere entro il 2015 che corrisponde a un incremento di 568 mila soggetti rispetto al 2006, distribuiti secondo la tabella seguente.

Tabella 1. - Stima dei tassi di occupazione per regione al 2015

Territori	Min			Max		
	Tasso Previsto	Val. (x1.000)	Ass. Diff. Ris. 2006 (x1.000)	Tasso Previsto	Val. Ass. (x1.000)	Diff. Ris. 2006 (x1.000)
Campania	48,6	1.888	174	50,0	1.943	228
Puglia	48,6	1.322	78	50,0	1.360	116
Calabria	48,6	646	41	50,0	665	59
Sicilia	48,6	1.603	118	50,0	1.649	164
Totale			410			568

* Il calcolo è stato effettuato supponendo costante il valore della popolazione.

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat 2007.

⁵ Si sta completando l'adozione delle direttive comunitarie di approvazione dei Pon e dei Por. L'Elenco completo dei documenti di programmazione è disponibile su www.dps.mef.gov.it e nel corso di quest'anno sarà certamente chiusa la pianificazione operativa degli interventi attraverso, innanzitutto, l'identificazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziabili attraverso il concorso dei Fondi.

⁶ La strategia rilanciata nel 2005 fa riferimento a 29 indicatori e 5 benchmark in materia di "education and training". Quelli occupazionali prevedono un tasso di occupazione complessivo del 70%, un tasso di occupazione femminile non inferiore al 60% e un tasso di occupazione della popolazione di età compresa fra 55 e 63 anni non inferiore al 50%. Alcuni dei 5 *benchmark in education and training rientrano* fra i c.d. obiettivi di servizio per cui i valori target saranno esplicitati per ciascuna regione del Mezzogiorno e il raggiungimento di ciascun target garantirà un premio finanziario. In fase di programmazione sono state effettuate delle stime rispetto all'impatto della politica regionale unitaria per le regioni dell'obiettivo Convergenza dove si concentrano gran parte delle risorse disponibili, pari a circa 100 miliardi di euro se consideriamo la quota FAS (Fondo aree sotto utilizzate). Il tasso di crescita del PIL (var. % media annua in termini reali) osservato nel periodo 2000-2006 (il 2006 era stimato) è pari allo 0,5%. Quelle che seguono le stime di crescita negli intervalli considerati 2007 – 2010 (2,1, - 2,6); 2011 – 2013 (2,8 – 3,6); 2007 – 2013 (2,4-3,1). Gli obiettivi sul tasso di occupazione (% popolazione tra 15 e 64 anni) sono stati invece rappresentati in intervalli puntuali per gli anni 2010 (46,2 – 46,6); 2013 (47,4 – 48,3); 2015 (48,6 – 50).

I risultati occupazionali potrebbero superare le percentuali stimate, ma ciò dipenderà dal miglioramento del grado di integrazione degli interventi e dall'attenzione che sarà riservata a promuovere una maggiore regolarità delle condizioni di impiego.

La politica unitaria di sviluppo, quindi, concorre a rafforzare i due macro-obiettivi di Lisbona: “Nuovi e migliori posti di lavoro” e “Investimenti sul capitale umano”, attraverso una strategia che mira a valorizzare l'insieme degli interventi, poiché la criticità risiede nella loro capacità di “fare massa critica” rispetto ad alcuni temi chiave, individuati come centrali ed indispensabili per il conseguimento dei due macro – obiettivi.⁷

La dimensione nazionale e le indicazioni di policy

Il riferimento agli obiettivi comuni della strategia di Lisbona, ampiamente sostenuti dai fondi strutturali, è relativo, come è noto, a un numero variegato di indicatori tra cui quelli di carattere occupazionale⁸. Il contributo della politica ordinaria al conseguimento degli obiettivi comuni della strategia di Lisbona è contenuto nel PNR (Piano nazionale di riforma) adottato dal Consiglio dei Ministri nel corso del 2006 cui si aggiungono gli interventi previsti nella finanziaria e, come già ricordato, le norme della legge di attuazione del protocollo sul welfare (L.247/07).

La situazione di partenza, come emerge dalle tavole che seguono, ci vede in grande ritardo rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro di importanti segmenti di

⁷ Per un approfondimento sulle strategie, gli obiettivi e le modalità operative del nuovo Quadro strategico nazionale 2007 – 2013 con particolare riferimento al FSE cfr. FOP Speciale Anno 7 numero 3-4-5 su www.lavoro.gov.it/lavoro/Europalavoro, Prodotti editoriali.

⁸ Ricordiamo oltre alle percentuali richiamate nella tabella 1 che lo sforzo di *policy* in termini occupazionali riguarda, inoltre, il target delle donne che dovrebbe raggiungere il tasso di occupazione del 60% e quello degli over 50 fissato al 50%

popolazione: donne, giovani e over 55. Sono criticità concentrate prevalentemente nel Mezzogiorno del Paese ed in particolare nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza" (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania) dove, come spesso si è detto, "la lotta alla disoccupazione e il suo rilancio in larga parte coincidono"⁹ e dove sono soprattutto i giovani a essere interessati da fenomeni di permanenza nello stato di disoccupazione e di "scoraggiamento" nella ricerca di un'occupazione, tanto da far parlare lo SVIMEZ di fenomeni di vera e propria scomparsa dei disoccupati in alcune aree del Paese, (Rapporto sul Mezzogiorno 2007).

Mentre i fenomeni relativi all'invecchiamento attivo vedono una situazione abbastanza uniforme e quelli relativi alla disoccupazione di lunga durata sembrano interessare anche altre regioni, segno delle difficoltà di dare piena attuazione a politiche attive del lavoro di natura preventiva, specie per gruppi di soggetti svantaggiati¹⁰. Il riferimento alla dimensione occupazionale è indicativo e trova riscontro nell'adozione di tutte le misure necessarie, anche di ordine normativo, che ne possano favorire l'incremento, a cominciare dallo sviluppo, dalla qualificazione dei servizi per il lavoro, dalla messa in campo di forme più ampie e concrete di servizi e aiuti alle donne, dal contrasto del lavoro sommerso, per non dimenticare, visti i tassi di natalità del nostro Paese, il ruolo che dovranno svolgere gli immigrati e le misure da adottare per favorire la permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori anziani.

⁹ C.A. Ciampi, Premessa, La nuova programmazione e il mezzogiorno cit pag 3, anno 1999.

¹⁰ Ricordiamo che l'approccio preventivo alle politiche del lavoro è stato introdotto in Italia con la riforma del collocamento a partire dal 2000 allorché sono state abolite le liste dei disoccupati di lunga durata e diminuito il tempo di riferimento da 24 a 12 mesi.

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1 Confronti indicatori occupazionali (anno di riferimento 2006),

Territori	Tasso di occupazione (15-64)	Tasso di occupazione e femminile (15-64)	Tasso di occupazione e lavoratori anziani (55-64).	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione e giovanile (15-24)	Tasso di disoccupazione di lunga durata
Centro Nord	65	54,9	32,6	4,4	14,4	40,3
Mezzogiorno	46,6	31,1	30,9	12,2	34,3	57,6
Obiettivo Convergenza	45,1	29,3	33	12,9	35,5	58,6
Obiettivo Competitività e occupazione	64,1	53,7	31,7	4,8	15,4	41,7
Italia	58,4	46,3	32	6,8	21,6	49,7
UE (25)	63,8	56,3	42,5	8,8	n,d.	n,d.

Tavola 1 - Tassi di attività e di occupazione per dimensione territoriale e genere (Media 2006).

Territori	Tasso di occupazione				Tasso di attività			
	15-24 anni	25-34 anni	55-64 anni	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	55-64 anni	15-64 anni
MASCHI								
Campania	20,7	65,4	47,7	60,1	30,0	76,2	49,7	67,1
Puglia	26,5	69,3	44,9	63,3	37,2	81,7	46,6	70,7
Calabria	20,2	61,2	50,5	59,5	29,4	74,9	52,4	67,1
Sicilia	21,6	65,9	49,9	61,1	33,2	78,4	52,4	68,8
Italia	30,6	80,9	43,7	70,5	37,8	87,4	45,0	74,6
Nord-est	41,4	90,4	42,0	76,8	45,0	93,1	42,8	78,8
Nord-ovest	37,3	89,8	38,8	75,2	42,4	93,4	39,6	77,6
Centro	30,9	83,8	45,7	72,9	37,4	89,0	46,8	76,3
Sud	22,9	67,9	47,8	62,3	32,9	79,3	49,9	69,3
FEMMINE								
Campania	12,4	33,1	19,9	28,4	21,3	43,9	20,5	34,6
Puglia	15,1	36,1	14,4	28,5	24,2	47,4	15,0	34,7
Calabria	9,4	33,8	23,4	31,7	16,5	44,7	24,1	37,8
Sicilia	11,6	34,1	18,2	29,5	21,2	44,8	18,9	36,0
Italia	20,1	59,2	21,9	46,3	26,9	66,8	22,5	50,8
Nord-est	28,8	75,0	22,2	57,0	34,0	79,6	23,0	60,2
Nord-ovest	27,5	75,3	22,1	56,0	32,5	79,7	22,6	59,0
Centro	21,2	65,3	25,3	51,3	27,3	73,9	26,0	56,0
Sud	12,7	37,0	19,4	31,1	21,3	47,8	20,0	37,3
MASCHI E FEMMINE								
Campania	16,6	49,1	33,4	44,1	25,7	59,9	34,7	50,7
Puglia	20,9	52,7	29,1	45,7	30,8	64,6	30,3	52,5
Calabria	14,9	47,4	36,8	45,6	23,1	59,7	38,1	52,4
Sicilia	16,7	49,9	33,4	45,0	27,3	61,5	34,9	52,1
Italia	25,5	70,1	32,5	58,4	32,5	77,2	33,4	62,7
Nord-est	35,2	82,9	31,9	67,0	39,6	86,5	32,7	69,6
Nord-ovest	32,5	82,8	30,2	65,7	37,6	86,7	30,9	68,3
Centro	26,1	74,5	35,1	62,0	32,4	81,5	36,0	66,0
Sud	17,9	52,4	33,2	46,6	27,2	63,5	34,5	53,2

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat 2007

Gli interventi diretti alle imprese per favorire l'assunzione di lavoratori continuano a rappresentare la quota più rilevante di trasferimenti attraverso diverse forme di incentivi¹¹. Sono costituiti, per lo più, da meccanismi automatici, sotto forma di sgravi contributivi e fiscali, ancorati a forme particolari di dispositivi contrattuali che, come è stato evidenziato, saranno oggetto di riordino al fine di favorire una loro semplificazione e d'introdurre elementi di selettività in raccordo con i target della strategia di Lisbona.¹²

La riformulazione degli incentivi in maniera più selettiva, specie se ancorati ad obiettivi di benchmark europei in materia di occupazione, formazione e istruzione, potrà sicuramente favorire una maggiore integrazione fra trasferimenti alle aziende finalizzati all'occupazione stabile e misure di politica attiva del lavoro che, come è noto, vantano una tradizione meno consolidata nel nostro Paese.

I servizi e le misure di politica attiva e preventiva del lavoro sono erogati e gestiti dai soggetti che fanno parte della nuova organizzazione del mercato del lavoro che

¹¹ Secondo i dati Eurostat 2005 la quota di trasferimenti alle aziende per incentivi all'occupazione e per l'apprendistato ammontano a circa 5 miliardi di euro, pari al 76% della spesa totale per le politiche attive. Il dato è quello indicato dal Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionale e del lavoro - Ministero del Lavoro - 2007.

¹² Di seguito i principi e i criteri direttivi cui dovrà attenersi il Governo per l'esercizio della delega in materia di riordino di incentivi all'occupazione: a) incrementare i livelli di occupazione stabile; b) migliorare, in particolare, il tasso di occupazione stabile delle donne, dei giovani e delle persone ultracinquantenni, con riferimento, nell'ambito della Strategia di Lisbona, ai *benchmark* europei in materia di occupazione, formazione e istruzione, così come stabiliti nei documenti della Commissione europea e del Consiglio europeo; c) ridefinire, ai fini di cui alle lettere a) e b), la disciplina del contratto di inserimento nel rispetto dei divieti comunitari di discriminazione diretta e indiretta, in particolare dei divieti di discriminazione per ragione di sesso e di età, per espressa individuazione, nell'ambito dei soggetti di cui alla lettera b), degli appartenenti a gruppi caratterizzati da maggiore rischio di esclusione sociale; d) prevedere aumenti contributivi per i contratti di lavoro a tempo parziale con orario inferiore alle dodici ore settimanali al fine di promuovere, soprattutto nei settori dei servizi, la diffusione di contratti di lavoro con orario giornaliero più elevato; e) prevedere, nell'ambito del complessivo riordino della materia, incentivi per la stipula di contratti a tempo parziale con orario giornaliero elevato e agevolazioni per le trasformazioni, anche temporanee e reversibili, di rapporti a tempo pieno in rapporti a tempo parziale avvenute su richiesta di lavoratrici o lavoratori e giustificate da comprovati compiti di cura; f) prevedere specifiche misure volte all'inserimento lavorativo dei lavoratori socialmente utili.

è fondamentale quella configurata dalla riforma del 2003¹³. Il Governo intende intervenire, tramite la delega relativa ai servizi per l'impiego, valorizzando le sinergie fra servizi pubblici e agenzie private, tenuto conto della centralità dei primi, attraverso la previsione di criteri nazionali per procedere alle forme di accreditamento e, anche in questo caso, attraverso l'adozione dei livelli essenziali delle prestazioni. Il sistema, quindi, continua ad essere fondato su un modello cooperativo e complementare fra soggetti pubblici e soggetti privati autorizzati e/o accreditati e sulla logica delle reti, preferibilmente permanenti, di cui fanno parte anche i soggetti accreditati che erogano l'offerta di formazione regionale, e gli attori del "terzo settore", in considerazione dell'importanza assunta dall'inclusione sociale.

Servizi per il lavoro e sistemi informativi

Gli orientamenti nazionali in materia di qualificazione dei servizi per il lavoro saranno quelli contenuti nel Masterplan 2007 – 2013.¹⁴ E' presumibile che entro il 2013, a fronte di indicatori condivisi, a cominciare da quelli individuati dall'EMCO, la qualità dei servizi offerti dovrebbe sensibilmente migliorare, compresi i servizi di selezione e di incrocio domanda e offerta di lavoro. Di conseguenza alcuni CPI, anche in raccordo con altri soggetti autorizzati e/o accreditati, dovrebbero essere nelle condizioni di cominciare a offrire, in maniera più omogenea su tutto il territorio nazionale, anche qualche misura di politica attiva del lavoro sotto forma di offerta formativa finalizzata all'inserimento o al

¹³ Il riferimento è al D.Lgs 276/03 ed alle successive modifiche ed integrazioni che aveva configurato un sistema improntato ai principi della cooperazione e complementarietà fra attori pubblici e privati, assegnando una funzione specifica alle parti sociali, alle Università ed agli Istituti di scuola secondaria oltre che ai Consulenti del Lavoro. (Regimi particolari di autorizzazione).

¹⁴ Il recesso di approvazione del *Masterplan* dovrebbe concludersi entro febbraio 2007.

reinserimento lavorativo ovvero a gestire direttamente alcune politiche come quelle delle gate alla riforma degli ammortizzatori sociali. Si presuppone altresì che gli stessi CPI cominceranno a migliorare i loro rapporti con il sistema delle aziende, attività questa indispensabile per aumentare la quota di personale intermediato e per proporre misure di politica attiva e preventiva del lavoro.¹⁵

Nei principi contenuti nella legge delega si fa espresso riferimento alla promozione del “patto di servizio” come strumento di gestione adottato dai servizi per l’impiego per interventi di politica attiva del lavoro. Oltre all’esigenza di revisionare e semplificare le procedure amministrative, ai servizi per l’impiego sarà affidato il compito di programmare e pianificare le misure relative alla promozione dell’invecchiamento attivo verso i lavoratori e le imprese, valorizzando il momento formativo, il livello di omogeneità nell’erogazione dei servizi e soprattutto l’effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza in tutto il Paese. Questo risultato dovrebbe essere garantito dall’adozione dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni) che saranno implementati in maniera graduale. Gli indirizzi prevedono, altresì, che si presti maggiore attenzione all’inserimento socio lavorativo dei lavoratori disabili, associandolo alla gestione del collocamento obbligatorio di cui si prevede la semplificazione.

Una priorità trasversale alla qualificazione dei servizi per il lavoro, anche per rendere più trasparente il mercato del lavoro italiano, continua ad essere il ricorso ai sistemi informativi per il monitoraggio e la valutazione delle politiche attive a supporto dei decision maker. Questi sistemi devono servire soprattutto per l’individuazione in tempi ragionevoli di quei soggetti (nomi e cognomi e status

¹⁵ Per informazioni più dettagliate sulla qualità e sulla tipologia dei servizi offerti dai CPI cfr “Indagine campionaria sul funzionamento dei Centri per l’impiego 2005 – 2006” Parte I a cura di Diana Gilli e Roberto Landi in “Monografie del mercato del lavoro e le politiche per l’impiego” n. 1/2007 ISFOL – RM

occupazionale aggiornato) a favore dei quali predisporre una gamma di servizi e di politiche adeguate alle loro esigenze. In questo contesto è probabile che la recente adozione del decreto sulle comunicazioni obbligatorie per via telematica, cui si aggiungono i decreti sui nuovi standard di comunicazione della BCNL (Borsa Continua nazionale del lavoro) e sulla scheda anagrafico professionale, possano produrre almeno tre effetti positivi: la liberazione dalle mansioni amministrative di una parte degli operatori che potranno essere impiegati in altre attività; la disponibilità di una fonte di dati di tipo amministrativo che, se interconnessa al casellario degli attivi, può fornire informazioni preziose sulle caratteristiche del mercato del lavoro italiano; il completamento delle funzionalità del sistema borsa lavoro con la connessione ai nodi regionali e alla rete dei servizi per l'impiego.

Il sistema dovrà, infine, evolversi ed essere supportato da azioni di promozione per contribuire a diminuire le asimmetrie informative rispetto alle offerte di lavoro e per essere utilizzato dalle imprese nella ricerca di lavoratori. Anche in questo caso, alla luce delle criticità emerse, la legge delega sui servizi per l'impiego prevede interventi per “potenziare i sistemi informativi e di monitoraggio per una velocizzazione e semplificazione dei dati utili per la gestione complessiva del mercato del lavoro”. Le modalità con cui realizzare forme di cooperazione istituzionale fra Stato e Regioni, con il concorso delle Province, farà parte integrante del sistema di governance del Masterplan attraverso il ricorso a un sistema aperto di coordinamento.

Ammortizzatori sociali e politiche di welfare to work

Il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali è sicuramente una delle priorità del Governo, a partire dalla delega per la sua completa riforma contenuta nella